

Dialogo tra amici 16

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo tra persone di convinzioni diverse - Anno 5 n. 3 Novembre '99

Carissimi,

ancora il nostro modesto Foglio del Dialogo ci consente di mantenerci in contatto. Questa volta vogliamo comunicarvi qualcosa sulla vita sviluppatasi dopo l'ultimo Convegno del maggio scorso. Sono infatti molti le nuove iniziative ed i gruppi che si costituiscono.

Nel mese di settembre, poi, abbiamo incontrato i responsabili delle zone del Movimento, nei cinque continenti. E' stata l'occasione per dare uno sguardo panoramico all'andamento del dialogo e per conoscere più profondamente, e condividere, situazioni spesso molto difficili (da paesi afflitti da guerre e conflitti etnici, a popolazioni che soffrono gravi condizioni di povertà, ecc.). Riguardo il nostro dialogo le situazioni sono molto diverse: le categorie culturali non sono infatti le stesse in Europa, in Asia, in Africa, in America Latina... Con gioia abbiamo però avvertito che dappertutto cresce la coscienza dell'importanza di creare uno spazio per l'incontro tra persone di convinzioni diverse, convogliando gli sforzi di tutti verso l'unità.

Il nostro camminare insieme si approfondisce.

Forse ancora un piccolo seme ma dal quale spunta un albero, che cresce e si irrobustisce.

Centro del Dialogo

Il dialogo a Buenos Aires

Durante l'incontro dei responsabili delle zone del Movimento, svoltosi a Rocca di Papa (Roma) lo scorso settembre, abbiamo potuto fare alcune domande a Inés Blanco e Gustavo Clarià, di Buenos Aires (Argentina).

Domanda: nell'ultimo Convegno del dialogo, nel maggio scorso, abbiamo conosciuto alcuni rappresentanti della vostra zona. Ci potete dire due parole sull'andamento del dialogo tra voi?

Gustavo: direi che a Buenos Aires il Movimento ha cercato sempre di avere un'apertura di dialogo con la cultura contemporanea. Una forte spinta in questo senso è stata la visita di Chiara nel '98 per l'accoglienza che lei ha avuto da parte della società civile e laica. In particolare dall'Università statale di Buenos Aires, centro di questa cultura, che ha voluto consegnare a Chiara una laurea, come evidenziava la motivazione, "per il valore del suo pensiero e della sua opera in favore dell'unità nella diversità, della solidarietà e del dialogo pluralista". Da questi contatti con persone di diverse convinzioni, a poco a poco si è formato un gruppo. Alcuni di loro sono riusciti a partecipare, superando non poche difficoltà, al vostro Convegno sulla solidarietà. Due di loro hanno potuto raccontare l'esperienza che portano avanti da quando il Ministero dell'Educazione del nostro paese ha affrontato il tema della riforma educativa nazionale e ha costituito una Commissione per l'etica, incaricata di salvaguardare in questa riforma i valori fondamentali. Sono state scelte due persone, una di formazione cristiana ed un'altra di pensiero agnostico, proprio per rappresentare queste due culture diverse, storicamente sempre contrapposte. In certo modo si pensava che così potevano neutralizzarsi tra di loro.

E invece, siccome ambedue cercavano di portare avanti l'esperienza di dialogo con lo spirito del Movimento, il risultato è stato di arrivare ad una proposta comune che mette in evidenza i valori fondamentali dell'uomo, nel rispetto della sensibilità religiosa e di quella laica.

I nostri rappresentanti sono tornati molto contenti e sorpresi di aver trovato nel Convegno un gruppo così numeroso di persone, qui a Roma, molto interessate e aperte al dialogo. Hanno subito aggiornato i responsabili di tutte le diramazioni del Movimento nella nostra zona, dalle famiglie ai

giovani ed alle persone più impegnate nel sociale. Anche i sacerdoti ed i religiosi. Ci sembrava importante che tornando da Roma comunicassero direttamente la loro esperienza perché poi essa potesse essere trasmessa a tutti gli altri, capillarmente.

D: Ci sono altre esperienze nel campo del dialogo?

Ines: Esso, si sta anche sviluppando con tanti amici artisti. Attorno a loro è sorto un centro artistico che poi è diventato un centro culturale perché ormai comprende anche altri aspetti della vita sociale (economia, rapporti internazionali, giustizia, sanità, politica, educazione e cultura, ecc.). E' stata loro offerta in uso la casa natale di Jorge Luis Borges, il famoso scrittore argentino scomparso qualche anno fa.

Nel centro partecipano persone credenti e altre che non hanno un riferimento ad una fede religiosa. Fanno un'esperienza di confronto delle proprie ispirazioni, con grande rispetto della diversità e con un ascolto profondo che permette ad ogni artista di vedere o sentire la propria opera come attraverso un "altoparlante", se così si può dire; questo ascolto rispettoso permette ad ognuno di sviluppare ed arricchire la propria opera.

In sintesi si sta costituendo un piccolo gruppo che diventa animatore di tutto questo dialogo che cerchiamo di portare avanti con tanto entusiasmo, con tanta speranza.

D: Sappiamo che l'anno scorso, anche in occasione del viaggio di Chiara, c'è stato un incontro importante con rappresentanti della comunità ebraica di Argentina. E' andato avanti pure questo dialogo?

Ines: La comunità ebraica in Argentina è molto numerosa, mi pare che sia la più numerosa in America Latina. I contatti sono stati soprattutto attraverso un'organizzazione ebraica, la B'nai B'rith, sorta con lo scopo di unire e sostenere tutte le comunità ebraiche sparse nel mondo.

Alcuni membri di quest'organizzazione sono molto interessati al dialogo, anche a quello tra persone di convinzioni e culture diverse, perché molti di loro sono di cultura laica piuttosto che religiosa. L'anno scorso hanno invitato Chiara alla loro sede per conoscere più profondamente lo spirito d'unità che anima il Movimento.

Da allora hanno accolto il suo invito a camminare insieme, sigillando con Chiara un patto di unità nella diversità, nell'impegno per la solidarietà e per la difesa dei valori umani.

Purtroppo in Argentina è abbastanza diffuso un certo sentimento di antisemitismo; ogni tanto si ripetono episodi di profanazione di tombe nel cimitero ebraico. E poi ci sono stati a Buenos Aires, alcuni anni fa, i gravissimi attentati terroristici nella sede della Mutua della comunità ebraica e nella loro ambasciata, con più di 80 morti.

D: siete andati avanti?

Gustavo: Quest'anno è cresciuta la nostra amicizia. Per festeggiare l'anniversario dell'incontro durante la visita di Chiara ci siamo incontrati con un gruppo di 30 ebrei. Qualcuno alla fine ci diceva: " Ritrovo nel vostro cuore gli stessi sentimenti del mio cuore".

Come segno tangibile di questa amicizia e di questa comunione hanno voluto visitare la cittadella del Movimento a O'Higgins, vicino a Buenos Aires e piantare lì un piccolo ulivo che uno di loro aveva portato da Nazareth.

: E la pianta dell'ulivo cresce?

Ines: Sorprendentemente, sì. L'ulivo non è una pianta frequente in quelle terre, come non lo sono neanche le palme che hanno piantato i nostri amici musulmani. Ma nella terra della Pampa, l'ulivo cresce, anzi direi che cresce rapidamente.

Tra l'altro, in questo mese arriveranno alla cittadella anche i responsabili di alcune chiese cristiane che ci hanno detto: *"In questa cittadella che vuole testimoniare l'unità sono presenti gli*

ebrei, anche i musulmani... anche noi cristiani vorremmo piantare un nostro segno". Ed hanno pensato ad una vite.

D: Noi siamo interessati, in particolare, al dialogo tra persone di convinzioni diverse, con o senza una fede religiosa; ma ci interessano anche queste altre esperienze... Fate un dialogo "a tutto campo"?

Gustavo: Proprio così. Nella sua visita l'anno scorso Chiara ha invitato tutti ad impegnarsi in questo punto dell'arte di amare, "amare tutti", per sostenere un dialogo a 360 gradi ed aiutare a costruire l'unità della famiglia umana. Questa è la realtà che vogliamo mantenere sempre viva.

I giovani e il mondo unito

Con il motto "tutti uniti per la pace", i Giovani per un mondo unito hanno indetto in tutti i continenti, dal 1 al 9 maggio, la Settimana del mondo unito, con le più varie iniziative: proposta, in tutto il mondo, del "time out" o momento per la pace; veglie, marce, concerti e soprattutto molte raccolte di fondi per aiutare i profughi del Kosovo; il momento culmine è stato il collegamento telefonico tra giovani di 52 nazioni, da Melbourne a Stoccolma, da città del Messico a Nairobi, da Manila a Skopje, ecc.. Per l'occasione è stato trasmesso un messaggio di Chiara accolto da tutti con profonda gioia. Ne riportiamo un tratto, raccogliendo l'invito rivoltoci da Chiara nel nostro convegno del '98: sentirci tutti parte di un "unico popolo", quello dell'unità, anche con i giovani e tutte le diramazioni del Movimento.

"(...) Se io fossi uno di voi farei anzitutto mio il patrimonio, che ormai esiste. Mi sentirei solidale con quei milioni di persone già in marcia e cercherei di portare alla causa due contributi possibili:

Nella fedeltà a chi ha incominciato, nella solidarietà con tutti quelli, che ci hanno preceduto, mi proporrei di amare con un ardore – se è possibile – ancora maggiore e di intensificare la rete del nostro Movimento, che ormai abbraccia il nostro pianeta. Vedrei cioè di crescere in profondità e in estensione.

Starei poi sempre attenta anche ai bisogni che, di tempo in tempo, presenta l'umanità per rispondervi.

Ma, per poter raggiungere questa meta é necessario conoscere di più la nostra rivoluzione d'amore, i suoi metodi, la sua tattica, i suoi mezzi. E questo conoscere, oltre che vivere, è uno dei vostri doveri. Chiedete, quindi, a chi può rispondervi, come questo é possibile. E, contemporaneamente, lanciatevi senza riserva.

A voi ora brandire la bandiera del nostro ideale: una faccia dice: unità, amarsi a vicenda fino ad essere pronti a morire l'uno per l'altro; l'altra suggerisce il mezzo: lo sforzo, la fatica, l'essere pronti anche a soffrire, perché nel mondo fiorisca una sola famiglia.

Siete giovani, giovani. Il coraggio non può mancarvi. Se noi l'abbiamo potuto fare, perché non voi?"

Chiara

Intervista

Venturo Talamo, di Manfredonia (Italia), operaio per molti anni, attualmente insegnante, crede nel dialogo ed è impegnato in esso. Nell'ultimo Convegno del dialogo ha fatto un intervento sulla formazione alla solidarietà.

Come è iniziata per te questa esperienza?

"Ho conosciuto il Movimento dei Focolari in occasione di un pranzo di fine anno scolastico. Una collega mi parlò della Mariapoli e mi invitò. Fui molto meravigliato di quest'invito perché

avevo avuto, nel passato, vari approcci con persone del mondo cattolico e sempre avevo riscontrato un distacco o un certo rifiuto per chi si professava ateo o non credente. L'invito di questa collega mi meravigliò perché intravedevo un atteggiamento nuovo, anche se, debbo essere sincero, pensai che ci fosse la volontà di "riportarmi all'ovile". Ciò nonostante, decisi di parteciparvi insieme alla mia famiglia".

Come è stata quella tua prima esperienza?

"Positiva, perché ho incontrato molte persone disponibili e rispettose del pensiero altrui. Ho pensato che forse avevo incontrato uno spazio dov'era realmente possibile dialogare. Tuttavia qualche perplessità rimaneva".

Che tipo di perplessità?

"Sempre la stessa: il pensiero di un uso strumentale del dialogo, per riportare, come avevamo sentito dire spesso in ambito cattolico, "le pecorelle smarrite all'ovile".

In seguito tu hai partecipato al primo convegno promosso dal Centro del Dialogo tra persone di convinzioni diverse tenutosi a Castelgandolfo nel 1992, ed a quelli successivi. Hai potuto incontrare direttamente Chiara Lubich già nel '95, a Loppiano...

"Sì, mi sono reso conto che l'esperienza "ufficiale" del dialogo all'interno del Movimento dei Focolari stava nascendo proprio in quegli anni ed apprezzai quel primo messaggio di Chiara Lubich in cui lei sottolineava che, senza la nostra presenza, e cioè di persone senza una fede religiosa, al Movimento sarebbe mancato qualcosa. Poi, a Loppiano, in quell'incontro diretto con Chiara ponemmo a lei il nostro dubbio che i membri del Movimento di convinzione religiosa non avessero rispetto per le nostre convinzioni e che, sotto sotto, volessero "convertirci". Chiara fu molto esplicita e ci disse che il proselitismo non era cristiano e che bisognava amare sempre in maniera disinteressata. Il dialogo quindi nasceva da una volontà sincera di costruire un percorso in comune nel rispetto delle diverse convinzioni".

Dopo questi incontri, ti sembra che il dialogo tra persone di diverse convinzioni abbia fatto un passo avanti anche dalle tue parti?

"Certamente. A Foggia abbiamo costituito un gruppo di amici che si incontra periodicamente per dialogare. Cerchiamo di conoscerci e poi insieme vediamo in che modo essere di aiuto ad altri, vivendo la solidarietà con chi soffre.

In Puglia, ad esempio, abbiamo sempre vivo il problema degli emigrati albanesi, per questo abbiamo pensato di portare un po' di gioia ad un gruppo di bambini albanesi in un campo profughi. Poi, incontrando due giovani artiste albanesi che studiavano a Foggia, si è realizzato un concerto per raccogliere fondi per l'Albania.

Prima però di fare qualcosa cerchiamo di dialogare tra noi, di conoscerci bene, perché solo se ci conosciamo possiamo anche volerci bene.

Nell'incontro di febbraio 1998 si è cominciato a vedere insieme il tema della solidarietà che è stato poi approfondito nel Convegno del maggio scorso. Ti sembra sempre attuale questo tema?"

Non solo attuale ma anche scottante. Io condivido quello che si è detto nel Convegno, come espressione della sensibilità di molti di noi: prima ancora della solidarietà viene la giustizia; e cioè il dover riconoscere ad ogni persona la sua dignità ed i suoi diritti fondamentali. Quando non possiamo ottenere giustizia allora cerchiamo di essere almeno solidali con quelli che soffrono, con gli emarginati. Io vorrei che nella nostra società si sviluppasse di più l'aspetto della giustizia e l'impegno per essa.

Come portate avanti il dialogo nelle vostre città? Quale le esperienze degli ultimi mesi?

In quanto marxista ritengo che dobbiamo camminare parallelamente su due strade.

Da una parte portare avanti e diffondere con la nostra vita l'idea del dialogo.

Dall'altra, di fronte a tante ingiustizie, a tante situazioni brutte, far qualcosa per il nostro prossimo, almeno per quelli che ci stanno più vicini.

A Foggia per esempio, un amico del nostro gruppo, ha preso contatto con alcune famiglie di uno dei quartieri più emarginati. Ha così conosciuto un giovane agli arresti domiciliari che vorrebbe reinserirsi nella società. Cosa non facile. In questo momento manteniamo i rapporti con lui per evitare che perda la speranza.

A Manfredonia collaboriamo con un'associazione che si occupa di donne abbandonate dal coniuge e che si trovano in grosse difficoltà. Insieme stiamo cercando di incontrarle per vedere le loro esigenze reali.

Abbiamo inoltre incontrato alcuni esponenti della Comunità di Sant'Egidio per realizzare insieme un dibattito sulla pena di morte. Ci stiamo attivando per raccogliere le firme. Mi sembra importante tastare il polso, vedere cosa ne pensa la gente sulla pena di morte.

Due testimonianze

Recentemente sono scomparse due persone a noi molto care, diverse nelle loro convinzioni, ma impegnate ambedue nel dialogo.

Ricardo Mascheroni era uno degli animatori del primo gruppo di convinzioni diverse che si era formato a Buenos Aires. Sposato, con due figli, 41 anni, la sua morte improvvisa è stata per tutti un momento di forte dolore. Tante testimonianze concordano nell'affermare che in Ricardo c'era una autenticità che affascinava. Non lo spaventavano le contraddizioni e le diversità, anzi!, ma puntava tutto a far sì che non si perdesse l'affetto che univa. Un affetto che sapeva coltivare con gesti concreti ed intelligenti di solidarietà. Anche su di essi, le testimonianze sono tante ed eloquenti: *"Passavo un periodo molto difficile, ero a terra. Lui è venuto a trovarmi a casa e mi ha rasserenato". "Quando si accorgeva che ne avevo bisogno, mi regalava dei vestiti". "Siccome non riuscivo a trovare lavoro, mi disse che non sarei mai rimasto per strada perché avrei potuto contare sempre su di lui; e mi trovò un lavoro". "Era una persona che rispettava sempre la tua opinione"*.

Orfano di madre a 5 anni e con dolorose difficoltà nella famiglia, a 15 anni arriva quasi "per caso" alla cittadella del Movimento a O'Higgins, vicino a Buenos Aires, dove trascorre un periodo e si innamora dello spirito dell'unità. Superando diverse vicissitudini, rimane fedele ai suoi ideali laici di libertà, a volte con rischio della sua vita. Iniziando dal niente, riesce a mettere su una ditta propria, e trova sempre il tempo per animare numerose riunioni e gruppi e per aiutare molte persone.

Un momento di particolare gioia per lui è stata la visita di Chiara a Buenos Aires, l'anno scorso. Da allora, si impegnò con rinnovato entusiasmo nel dialogo tra persone di convinzioni diverse, desideroso di essere fedele a ciò che considerava la cosa più importante: "essere una persona di buona volontà".

Paul Beckmann, sacerdote belga del Movimento, impegnato nel mondo industriale di Konaker, "città operaia spuntata dalla terra come un fungo".

Al suo funerale, ricordandolo come un "uomo del dialogo, alla soglia dei suoi 80 anni", qualcuno ha affermato: *"Sì, lui era un fermento di unità. Tutto il suo lavoro è consistito nel fare incontrare uomini e donne di buona volontà per costruire una città nuova, dove la dignità della persona e la libertà di ciascuno fossero rispettate. Abbiamo vissuto un'esperienza eccezionale; abbiamo formato una comunità con un senso di solidarietà, con relazioni umane qualificate, belle,*

sincere. Lui ha vinto la sfida di far vivere insieme operai e ingegneri, medico e farmacista, commercianti e contadini, bambini-giovani-adulti e anziani, in un reciproco rispetto".

Significativa la commossa testimonianza del sindaco del paese: *"Lui era l'apostolo d'una fede inalterabile diversa dall'ideale filosofico che ho io. Ma potevamo camminare insieme per queste due vie parallele, tenendoci per mano. Per 27 anni abbiamo condiviso i nostri doveri e responsabilità, ciascuno nel proprio ambito. Ciò che avevamo in comune era lo sforzo di lavorare per il bene delle persone, verso il medesimo orizzonte.*

La sua missione, più importante della mia, toccava il bene delle anime... Il nostro lavoro comune era fatto di riflessione, di proposte discrete da parte sua. Quante miserie nascoste, nella gente, dietro una dignità piena di pudore! Quando lui sapeva che io, sindaco, potevo medicare una piaga che egli stesso non era in grado di guarire, me lo faceva sapere. Era una meravigliosa complicità che non potrò mai dimenticare".

Iniziative di solidarietà:

Belgio: Cena ad Hamoir per il Kosovo

"Abbiamo parlato ad alcuni nostri amici del paese, dell'idea di fare un "cenone" per raccogliere fondi per i profughi del Kosovo. Non c'è stato neanche bisogno di chiedere il loro aiuto perché l'hanno proposto spontaneamente, entusiasti. Hanno partecipato persone delle diverse convinzioni e gente di varie realtà sociali. Tutti sono pronti a rifare l'esperienza".

Un effetto positivo di quella cena:

"Appena venuti a conoscenza che nel paese c'erano due famiglie di rifugiati, ci siamo interessati dei loro bisogni. Abbiamo sparso la notizia attorno a noi ed una catena di solidarietà si è scatenata per rispondere alle necessità più immediate. Uno dei partecipanti alla cena ha rinunciato ai regali per i suoi 40 anni e, mettendo a disposizione il denaro corrispondente, ci ha detto: *"Vedete voi, é per il Kosovo o per una lavatrice per i rifugiati"*. L'indomani pure l'elettricista offriva una lavatrice".

Zona di Firenze:

La raccolta delle firme per chiedere l'abolizione della pena di morte ha favorito momenti di dialogo e di aggregazione tra giovani di convinzione, cultura e religione diverse, in particolare a Perugia, Arezzo e Massa.

A Spoleto continua l'attività della Scuola di formazione politica grazie all'impegno di alcuni amici di convinzioni diverse che hanno portato avanti il dialogo con la città. Ci sono stati una serie di incontri con rappresentanti sindacali, con associazioni di categoria e con i vari partiti politici. Tutti hanno avuto la possibilità di confrontarsi in un clima sereno, aperto e costruttivo.

L'ex sindaco ha potuto dire il suo operato con schiettezza. Ha ricordato la collaborazione avuta con i giovani di Gioventù Nuova, mettendo in evidenza la loro maturità d'impegno per il bene comune. Il segretario del partito Democratico di Sinistra (DS) vuole partecipare ai nostri incontri.

Con motivo di alcune calamità naturali, come l'uragano Mitch e il terremoto in Colombia, e avvenimenti come la guerra del Kosovo, in tanti posti ci sono state delle iniziative per raccogliere fondi destinati alle vittime: concerti musicali, cene, tornei sportivi, vendite di fiori, ecc.

Molto bella, ad esempio, l'esperienza di collaborazione con la Caritas per accogliere i profughi a Perugia. Significativa l'accoglienza di profughi kosovari al Centro Mariapoli di Tregozzano, vicino ad Arezzo. Qualcuno dei profughi ringraziava, dicendo: *"Siete per noi sorelle, fratelli, madri e padri"*.

Festa Primavera '99 a Cortona:

Il progetto della Fiera Primavera dal titolo "il paese di tutti", sostenuto dai ragazzi per diffondere la "cultura del dare", é stato l'unico presentato alla regione Toscana (e anche

confinanziato) come attività territoriale dell'anno per l'educazione alla pace, alla solidarietà, all'intercultura.

Tutta l'attività si è rivelata una ricca esperienza di dialogo tra persone di ideologie diverse, istituzioni, alunni di varie scuole. Vi hanno partecipato più di 400 ragazzi e anche molti adulti. Molto positivi i commenti delle autorità locali coinvolte nel clima di famiglia.

Alcune impressioni dei ragazzi:

"Ho capito che nella vita è importante donare e mi impegno ad aiutare le persone che soffrono".

"Questa giornata è stata la più bella della mia vita".

Il Direttore della radio locale, che offre ogni anno gratuitamente la possibilità della diretta e dei collegamenti intercontinentali, è felice di questa collaborazione e di utilizzare la radio *"per uno scopo così bello"*.

La responsabile regionale di Lega Ambiente è rimasta colpita da queste iniziative di solidarietà: *"E' bello far parte di una associazione così coinvolgente"*.

Trento:

Alcuni progetti sostenuti da amici impegnati nel dialogo incominciano, in diverse città, ad essere portati avanti in collaborazione con persone del Movimento attive in Umanità Nuova. Una iniziativa in corso: la preparazione per il 5 dicembre di una giornata sull'Economia di Comunione, a Trento, simile a quella svoltasi alcuni mesi fa a Piacenza. Nella preparazione alcuni amici del dialogo hanno potuto portare un contributo per aiutare a rendere il programma adatto alle persone che loro inviteranno. A Padova si sta cercando di fare qualcosa in collaborazione con Famiglie Nuove.

Incontri, gruppi

Roma: Il 19 giugno si è svolto a Roma l'incontro del gruppo del dialogo. Attraverso un'animata conversazione ognuno ha espresso liberamente i propri pensieri e perplessità. Dopo uno scambio di idee su come articolare gli incontri; si sono messi a fuoco i seguenti punti: la frequenza degli incontri, almeno quindicinale. Ci saranno poi incontri mensili "ristretti" come approfondimento, intervallandoli con altri aperti ad altre persone interessate. Come programma degli incontri si è visto di fare riferimento alle esperienze dei partecipanti e a qualche pensiero di Chiara, con sempre nuovi argomenti sulla vita del Movimento.

Milano: "... dopo il Convegno del maggio scorso abbiamo visto che alcune coppie giovani sono interessate al dialogo; vorremmo arrivare a portare avanti azioni concrete in collaborazione anche con altre diramazioni del Movimento, come abbiamo potuto fare, ad esempio, con i giovani durante la Settimana del Mondo unito".

Catania: Ha avuto luogo un incontro con gli incaricati del dialogo nella Sicilia, che ha permesso di programmare iniziative e consolidare il rapporto tra le persone interessate al dialogo.

Sono parecchie le persone di diverse convinzioni che partecipano alle attività o manifestazioni del Movimento, portando spesso un considerevole contributo.

Schaffhausen-Berna (Svizzera): Dall'agosto '98 il gruppo di dialogo si incontra regolarmente ogni due mesi. Tutti hanno partecipato alla tournée del complesso musicale Gen Verde, agli incontri annuali e, alcuni, al convegno a Roma il maggio scorso.

Temi svolti: la solidarietà, la pace; i diritti umani (in occasione dei 50 anni della dichiarazione dell'ONU); il denaro e la ricchezza; significato e scopo del nostro dialogo.

Ci scrivono: *"quest'anno è cresciuta la consapevolezza di quanto sia importante e fruttuoso il dialogo e di come queste serate siano di aiuto per la vita di ogni giorno. Altre persone sono interessate"*.

Barcellona (Spagna): Già qualche mese fa si è costituito un gruppo del dialogo, come frutto del Convegno di maggio scorso a Castelgandolfo. Qualcuno ha comunicato le sue impressioni e il suo

entusiasmo dopo quella manifestazione; c'è stato uno scambio che segnava un primo passo nella nuova esperienza.

Un secondo incontro, dopo due mesi, è servito per consolidare il gruppo. Oltre ad approfondire le motivazioni del dialogo, è stata fatta una breve presentazione del progetto dell'Economia di comunione. Il desiderio è quello di riuscire a ritrovarsi mensilmente, invitando ogni tanto altre persone interessate a quest'esperienza.

Lituania: Ogni mercoledì si svolge una serata per un gruppo dei giovani alla quale partecipano giovani di diverse convinzioni.

Rosario (Argentina): Nel settembre scorso, i responsabili del dialogo e del progetto dell'Economia di comunione hanno organizzato insieme un incontro per approfondire quella proposta, in un centro culturale del Comune. Hanno partecipato 80 persone, professori universitari, professionisti delle scienze economiche, alcuni imprenditori, ecc. Molti di essi sono rimasti fortemente colpiti.

“Per questo prossimo anno - ci scrivono - vorremmo, da una parte, partecipare agli incontri degli adulti e dei giovani del Movimento per fare conoscere a tutti lo sviluppo di questo dialogo a livello locale e mondiale e poi, nel contatto con gli amici di altre convinzioni, vedere come portare avanti questa realtà nella zona. Pensiamo di poter fare una visita insieme alla cittadella del Movimento a O'Higgins”.

Sull'Economia di Comunione: le aziende e attività impegnate nel progetto appartengono nel 25% al campo della produzione, 21% al commercio, 44 % ai servizi, 10 % ad altri. La distribuzione geografica: Europa (63 %: 32 % in Italia; 23 % negli altri paesi dell'ovest, 8 % in quelli dell'est); 29% in America (6 % al nord, 6 % al centro, 17 % nel sud); 5 % in Asia, 1 % in Africa, 2 % in Australia.

Gli utili delle aziende destinate alle settemila persone nel bisogno che partecipano al progetto sono aumentati quest'anno di un 10 %. Siccome la somma raccolta non è ancora sufficiente è stata completata con il contributo straordinario dei membri del Movimento, frutto dei risparmi e delle più varie iniziative. La somma necessaria è stata così quasi totalmente raggiunta nonostante che durante l'anno ci siano stati tanti altri impegni per l'aiuto alle vittime della guerra nel Kosovo e nella Serbia e di parecchie altre calamità naturali. Alcune persone che ricevevano quest'aiuto, essendo migliorata la loro situazione economica, hanno chiesto che esso sia indirizzato a chi ne ha più bisogno.

Centro del Dialogo, Via di Frascati, 306 – 00040 Rocca di Papa (Roma) – Italia Tel. 06-9497489 Fax 06-9497488 .
Internet E-mail: centrodialogo@focolare.org